



LE MONDE DIPLOMATIQUE

Data: 31.07.2023 Pag.: 3
 Size: 195 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

furti

NOME IN CODICE RENATA

Alessandro Carlini

Utet, 2023, 17,50 euro

Poco più di mezzo secolo è trascorso da quando il comandante Ernesto Che Guevara pronunciava "Patria o muerte", chiudendo un ormai celebre discorso presso la sede delle Nazioni Unite a New York. Eppure pochi lustri sono bastati perché il termine "patria" – e il suo derivato "patriota" – fossero sussunti arbitrariamente nella fraseologia di destra oggi autoribattezzata "sovranaista". E non solo di furto lessicale si tratta... Esso, il furto, si accompagna anche alla sottrazione di valori ben piantati da oltre un secolo nel popolo della sinistra di classe come se sia la patria che il dovere di difenderla siano principi ideali alieni alla sinistra. L'esproprio linguistico messo in campo dalla borghesia italiana (e non solo) è una fase avanzata della controrivoluzione in atto sviluppatasi proprio a partire da una surrettizia trasformazione di lemmi che svuota di significato originario le parole e le riempie di false neomitologie. L'elenco potrebbe proseguire con il termine "terrorismo" distribuito arbitrariamente a partire dagli anni Sessanta, per sanzionare ciò che a "lor signori" è sgradito; con il termine "libertà" vieppiù trasformato in "licenza"

e l'elenco potrebbe proseguire con molti altri esempi.

Alessandro Carlini, giornalista dell'Ansa e apprezzato scrittore di storie italiane del Novecento (premio Carver nel 2017 e selezionato allo Strega nel 2021), con questo libro-intervista fornisce una corretta interpretazione del termine "patriota" molto più aderente al suo originale significato che non alle proditorie distorsioni della pseudo cultura post-littoria. L'intervista a Paola Del Din, nella Resistenza con il doppio ruolo di combattente nella Brigata Osoppo e agente segreto al servizio degli alleati inglesi, non solo è una storia nella Storia, ma fornisce ulteriori elementi di comprensione di un avvenimento per troppo tempo egemonizzato dalle rigide logiche dello Stato da una parte e di quello che fu il Pci togliattiano dall'altra. Solo a partire dai primi anni '90 del secolo scorso – e con non poche difficoltà – si fece strada la tesi, abbondantemente argomentata, di Claudio Pavone che ricollocò coerentemente il fenomeno resistenziale in tre distinti ambiti: guerra patriottica, guerra civile e guerra di classe. È solo da questo punto di vista che è possibile parlare in modo compiuto di Resistenza. La guerra di Paola Del Din, nome in codice Renata, si colloca convintamente nell'ambito della guerra patriottica; agita

esclusivamente per cacciare dal suolo patrio l'invasore nazista nel nome dell'amato fratello Renato (di cui adottò il nome di battaglia) caduto in un'azione partigiana nel '44 in quel territorio friulano che fu l'ultimo ad essere liberato ai primi di maggio del 1945.

La vicenda di "Renata", raccontata lucidamente da una vigile centenaria (compirà il secolo di vita nel prossimo mese di agosto), è una narrazione di quelle che appaiono d'impatto gradevoli grazie alla felice penna dell'autore che non dimentica mai di contestualizzare i fatti anche all'orribile quotidianità dei nostri tempi e fornisce ulteriori elementi chiarificatori sulla vicenda dell'Osoppo sulla quale troppe controversie sono nel tempo intervenute ad inquinare una verità già sancita nei primi processi celebrati quando ancora l'eco dei cannoni non era del tutto sopito e sulla sostanziale differenza che vi fu tra partigiani impegnati anche in un servizio di intelligence (oltre a Del Din vengono ricordati nel medesimo ruolo i futuri azionisti Ferruccio Parri e Riccardo Bauer) e la deriva Gladio che dev'essere obbligatoriamente inserita nel quadro di quella "guerra fredda" che prese corpo all'indomani della conclusione del conflitto.

ENZO DI BRANGO

